

Appello futurista al popolo d'Italia

Lavoratori e guerrieri della Patria — untevi!
 Parassiti d'Italia — vergognatevi!
 Non è l'ora questa per l'ozio, per gli stazzi, per i lussi sfrenati.
 « *Adisti dello spirito*, che arda calma sicura e forte la fiamma vostra »
 Militanti spirituali — all'opera.
 L'unico destino nostro, lo sguardo sereno, il sorriso sulle labbra e la mano tesa coll'amore a colui che arde e lavora.
 L'unica arma nostra: la fiamma d'amore per il nostro popolo vittorioso ed il nostro verbo lucido: la nostra religione dell' *Evismo quotidiano* e della *gioia eterna*.
 L'unica divisa nostra: *ardere! lavorare! superare!*, perché la Patria nostra sia grande e ricca e che dia al mondo la *Luce Potente*.
 La nostra Forza e l' *Alceol divino* — l'Arte eroica e sublime.
 No siamo una grande fiamma turchina d'acciaio acceso.
 E nutrano la fiamma col calore le fiamme ardite, le fiamme nere, vermiglie, verdi e blu.
 Ni vogliamo giustizia sociale e libertà dell' *individuo* che è sacra.
 E perciò dividiamo i poveri carcerati del Lenin.
 Cooperazione, sì! Ma non comunismo a la Trotsky.
 Il « *bolsevismo* » è per gli schiavi, non per gli grandi spirituali dei grandi geni.
 La nostra fede è quella di Mazzini che disse:
 « Solo alzando la produzione della terra, daremo l'agiatezza a tutte le classi ».
 E perciò, fratelli — lavoratori — arditi, nelle vostre mani sta la grandezza d'Italia!
 Tendet lo sguardo e la mano d'aiuto all' *Africa* che vi chiama. Volgete le spalle alla putrida banca giudea dell'Occidente marce.
 Andate, lavorate la terra — sorgente divina di ricchezza senza fondo.
 Seminate i campi!
 Zappate le vigne!
 Piantate fiori, ortaggi, olivi!
 Pescatori d'Italia! Coprite di vele bianche il nostro mare. Dateci pesci, coralli e perle! Vogliamo libere le spiagge per tuffarci nel mare sorgente di salute e di gioia.
Artigiani d'Italia, amate la Bellezza che deve regnare nelle case!

Costruiteci chiese — *vogliamo volare!*
 Costruiteci case piene di sole con stanze da bagno!
 Donne d'Italia! Date vera gioia agli eroi-guerrieri che tornano. Siate grate per la grande vittoria!
 Tessete la tela linda da colori vivi e belli!
 Ornatevi di perle veneziane: sono più belle dell'oro e dell'argento di cui ha bisogno la Patria!
 Preparat profumi oleosi squisiti: è ricca di fiori la terra d'Italia! Raccolgete aranci, fragole, fiori.
 Cantate la gioia eterna, amate e studiate i grandi immortali!
 Italiani — Eroi — Titani! Lavoratori silenziosi e forti!
 Già spunta l'alba della « *Nuova Italia* ».
 Che dirà al mondo la « *Nuova Parola* ».

MAGAMAL, futurista.

Futurismo e Dadaismo

La parola « *dadaismo* » proviene da « *da-da* » (anche noi futuristi, senza averne voglia, ci vediamo, a volte, costretti a cercare l'etimologia delle parole).
 « *Da-da* » sono le prime parole che vengono ad affacciarsi alla terrazza rosea delle labbra di un neo-nato.
 « *Da-da* » dovrebbe essere l'A-B-C di una vita nuova.
 Questa è, secondo me, l'etimologia semplicissima della parola « *Dadaismo* », Alberto Savinio, invece in un lungo articolo pubblicato nel n. 204 del « *Popolo d'Italia* » vuol trovare il difficile e dopo aver scartato una grande quantità di ipotesi conclude: « *da-da* » composto formato del linguaggio popolare francese, significa quella cocciuta anima su cui si impuntano alcuni uomini — ma per lo più, dotati di un certo quantitativo di scempiaggine. « *Avoir son dada* » risponde al nostro modo di dire: *battere sopra un chiodo*.
 Tanto le mie conclusioni quanto quelle del Savinio confermano però una cosa, cioè — « *Dadaismo* e antitetico Futurismo: in quanto il nome del primo rivela modestia, paura o scempiaggine.

il secondo: *ambizione, orgoglio, coraggio, audacia, temerità*.
 « *Noi futuristi primi, abbiamo sfondato le porte misteriose dell'impossibile e ci proclamiamo senz'altro padroni dell'Arvenret!* » scriveva Marinetti nel 1910.

I due movimenti sono opposti oltre che nel nome anche in tutte le loro manifestazioni dalla nascita ad oggi.
 Guardiamo coloro che li hanno creati.
 F. T. MARINETTI da una parte; non voglio farne io la descrizione perché si potrebbe dire che è quella di un suo eguace, ne lascio l'incarico ad un valoroso artista belga, Ray Nyst, che ne « *La Belgique artistique et littéraire* » così scrive:
 « *Curiosité. Je suis entré à l'exposition des Futuristes le 1 juin, bien que n'ayant pas le temps... Marinetti, futuriste, poète italien, chef du mouvement futuriste, exqu Coast Je le vis dans le pres et debout. Il est normal, sain, taillé pour les sports. Je m'annonci de ne pas le trouver gringalet ou bancal, comme je ne sais plus qui s'étonnait de n'avoir trouvé chez Garnier ni Vallet, les pauvres bougres, aucun trace d'alcoolisme. Ce devait être un premier étonnement.* »
 Le 2 juin j'assistais à la conférence de Marinetti, de plus en plus stupéfié par la merveilleuse vigueur de l'ardent poète et comprenant tout de bon qu'un esprit si sérieux et si riche doit avoir des bases certaines, en dépit des plus affolantes apparences!
 Tristan Tzara dall'altra parte: così ne scrive il Savinio nel « *Popolo d'Italia* »: « *Tristan Tzara, di nazionalità indecisa, qualcosa tra il tedesco e il rumeno, è un tipo debole, smilzo, tacco, domiciliato nella Svizzera tedesca, si professa, senza esserlo, poeta, letterato, artista, ecc.* »

E passiamo alla fondazione dei due movimenti.
 Era l'11 ottobre 1908 quando F. T. Marinetti, poeta d'avanguardia, che da sei anni dirigeva la sua rivista « *Poesia* » visto che le polemiche non bastavano, decise di intronnettere la violenza nella lotta artistica.
 E creò un movimento d'avanguardia. Esistè un istante se darle il nome di « *Dinamismo* » o « *Futurismo* » ma la sua anima di giovane anno, forte, audace, innovatore si affrettò immediatamente sulla parola « *FUTURISMO* »!
 Tutti ricorderanno la bella violenza delle prime serate futuriste: per chi non le conosce, ne contiene un largo resoconto il libro « *Guerra, sola igiene del mondo* » di F. T. Marinetti. (Ed. Poesia Corso Venezia, 61, Milano, L. 3).
 E passiamo al dadaismo.
 Essi affermano nei loro primi manifesti che è la prima forma di futurismo che invade la Germania.

Non è vero.
 E lo dimostra il Savinio nell'articolo cui accennavamo più sopra.
 Ed ora basta questa polemica; alla prima occasione faremo conoscere ai dadiisti l'eleganza aggressiva dei giovani futuristi.

MARIO SCAPARRO

Il capitano Ambrosini

Il capitano Ambrosini, inviandomi l'articolo « *O con i socialisti ufficiali o con i conservatori* », tenta con noi il colpo fallitogli con Mussolini, con gli dice, gli rispondiamo: No!
 No, caro capitano. Vi consigliamo di mandare il vostro articolo all'« *Avanti!* » come avete fatto dell'altro: è l'unica fogna che possa accogliere certa roba da poveri avvocati spostati in cerca di una sistemazione qualsiasi.
 Non vogliamo spendere molte parole per il vostro « *caso* »: esso è molto comune e volgare, e si polarizza tra l'imbocillità e la disonestà.
 Noi che abbiamo fatta la guerra in uno scoppio di volontà continuamente rinnovata, e non a pedate nel sedere, come voi date segno di aver fatto, non possiamo « *superare la nostra ripugnanza verso i pussisti per l'opera disfattista esercitata durante la guerra* ».
 In quanto a forza rivoluzionaria novatrice, sovversiva, non abbiamo bisogno di andarla a mendicare da coloro, che plaudivano i carabinieri bastonatori di ufficiali-combattenti, a piazza Barberini.
 No.
 Niente di comune tra voi e i vostri amici. Voi dite: « *Tra di noi c'è qualcuno che si lascia corrompere: ci sono parecchi che si lasciano illudere* ».
 Noi non siamo, siatene sicuro, tra i secondi: ma voi siete indubbiamente quel « *qualcuno che si lascia corrompere* ».

ROMA FUTURISTA.

La « *Giordano Bruno* », la vigile e menore di fronte al Vaticano, ha stimato opportuno in questo momento di grande rinnovamento della coscienza politica italiana pubblicare un Bollettino dell'Associazione nel quale oltre al vivissimo movimento anticlericale in piena ripresa in Italia e all'Estero, viene messa in luce l'interessante azione di collegamento che si è formata spontaneamente tra l'anticlericalismo e le più forti e brillanti attività dei più recenti movimenti italiani: futurismo, arditismo, fascismo in genere.

Contiene il testamento di Cesare Battisti sulla politica ecclesiastica nel Trentino (lettera inedita del 5 marzo 1915); Una Poesia al Papa di F. T. Marinetti; un programma per il cinquantenario del XX Settembre, ecc.
 Il Bollettino si vende a scopo di propaganda a cent. 20 la copia (di otto pagine) presso l'Associazione G. Bruno, Roma, via Porta Angelica, 25.

Società
 Pubblicità
 Quotidiani

ROMA
 VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

CHE COS'È IL FUTURISMO

NOZIONI ELEMENTARI

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.
2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.
3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.
4. — Chi agisce giocosamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.
5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.
6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.
7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo chi annura gli arditi e agisce come gli arditi.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sé stesso.
2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.
3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.
4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.
5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.
6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.
7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.
8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.
2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professorismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.
3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggina e monotonia.
4. — Chi vuole svecciare, rinvirgore e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica influenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antipapista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seriatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto il anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Au-

stria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugnì il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivocechi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astorita, ecc.) il Fascio di Ferrara (Benvenuti, Gaggoli, De Orsola, Pitteri, Hyvaco) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acunfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Forruccio Vecchi, Bontompelli, Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatari (Bissolati, « *Corriere della Sera* », Salvemini, « *Tempo* » Naldi, Misaroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
 SETTIMELLI
 MARIO CARLI

RANUCCIO BALDINI - *responsabile*

ROMA - COOP. TIP. « *LUZZATI* ».